



ASSOCIAZIONE
AMICI DELLO
SFERISTERIO

OLTRE I CONFINI

Giacomo Costantino Beltrami
dalle Marche
al Nuovo Mondo

*In occasione dei 200 anni dalla scoperta delle
sorgenti del Mississippi*

dal 18 luglio al 30 settembre 2023

*Sale Antiche
Biblioteca Mozzi Borgetti
Piazza Vittorio Veneto, 2
Macerata*

<https://amicidellosferisterio.it/beltrami>



SALUTI

Sono molto felice di poter presentare al pubblico il risultato del lavoro che è stato fatto in questo anno e che sfocia in questa mostra. Desidero esprimere una profonda gratitudine all'Archivio di Stato di Macerata per aver accettato con entusiasmo la proposta degli Amici dello Sferisterio di realizzare una mostra dedicata a Giacomo Costantino Beltrami nell'anno che segna il secondo centenario della sua scoperta delle sorgenti del fiume Mississippi il 31 agosto 1823. .

Quella che presentiamo è sì una mostra, ma soprattutto vuole essere un viaggio nel mondo di Beltrami. Attraverso lettere, testimonianze e scritti, possiamo seguire il filo rosso che lega i suoi pensieri ai suoi passi in quel *pellegrinaggio* che lo ha portato ad attraversare l'Europa del XIX secolo fino alle regioni "sconosciute" dell'America.

Con il suo spirito intraprendente e la sua sete di conoscenza, ha oltrepassato i confini geografici e culturali, spingendosi sempre più avanti nell'esplorazione del mondo e di sé stesso.

Desidero ringraziare Fausta Pennesi e Eliana Viola dell'Archivio di Stato per la loro disponibilità, professionalità e i preziosi consigli che hanno contribuito a rendere questa mostra possibile. Ringrazio l'Amministrazione di Macerata per aver concesso le Sale Antiche, l'assessore Katuscia Cassetta che ha sostenuto il progetto e tutti coloro che hanno voluto sostenerla con il loro patrocinio e ci permetteranno di seguire le orme di Beltrami nelle prossime settimane. Ringrazio chi mi ha sostenuto e mi ha dato la spinta necessaria a perseverare quando sembrava un'impresa difficile da realizzare. Sono certa che Beltrami saprà conquistarvi e spero che questa mostra sia un punto di partenza e non di arrivo.

Vi invito alla curiosità e a lasciarvi ispirare dalla sua vita e dalle sue imprese: che la storia di questa vita straordinaria ci spinga a superare i confini della conoscenza e dell'avventura.

Lucia ROSA

Presidente Ass.ne Amici dello Sferisterio

L'Archivio di Stato di Macerata ha accolto con grande piacere la proposta dell'associazione "Amici dello Sferisterio" di organizzare insieme, nell'estate del 2023, una mostra dedicata a Giacomo Costantino Beltrami. Questo anno corre infatti il secondo centenario della scoperta da parte sua delle sorgenti del Mississippi (31 agosto 1823), celebrato anche a Bergamo, sua città natale, nell'ambito delle iniziative di Bergamo-Brescia capitali italiane della cultura 2023.

L'Archivio Beltrami, donato all'Archivio di Stato dalla famiglia Luchetti nel 2013, sarà così oggetto di esposizione in due diverse mostre: presso la Biblioteca comunale "Mozzi Borgetti" di Macerata (luglio-settembre 2023); presso il Museo civico di Scienze Naturali "Enrico Caffi" di Bergamo (ottobre-dicembre 2023); a Filottrano, città di adozione di Beltrami e luogo dove morì e ora riposa sono in corso delle iniziative per ricordarlo.

Per sua natura una mostra documentaria necessita di un'impegnativa opera di mediazione e contestualizzazione storica dei materiali esposti, che consenta ai visitatori di comprendere appieno il significato e le implicazioni di ognuno. I contributi che compongono questa *brochure*, intendono descrivere il contesto in cui Beltrami visse e delineare il profilo del personaggio, ciascuno da una peculiare prospettiva. Il progetto della mostra, che è da attribuirsi all'impegno della dott.ssa Lucia Rosa e al supporto del personale dell'Archivio, si concentra in particolare su alcuni aspetti della vita di Beltrami, lasciandone inevitabilmente in secondo piano altri già, in parte, oggetto di studio, in parte ancora da approfondire. L'auspicio, pertanto, è che le iniziative di questo anno possano costituire un rinnovato stimolo alle ricerche, delineando le numerose facce della sua poliedrica, inquieta e moderna personalità di inesausto viaggiatore e cittadino del mondo del suo tempo.

Fausta PENNESI

Direttore dell'Archivio di Stato di Macerata

L'amministrazione di Macerata è lieta di

ospitare nelle splendide sale antiche della biblioteca Mozzi Borgetti la mostra dedicata a Giacomo Beltrami, nel bicentenario della scoperta delle sorgenti del Mississippi, avvenuta il 31 agosto 1823.

Il piano nobile della biblioteca è luogo deputato da alcuni anni a esposizioni di pregio ideate e curate per far conoscere i tesori inesplorati della stessa ma, in questo caso, si è scelto di ospitare l'esposizione documentaria organizzata dall'associazione "Amici dello Sferisterio" in collaborazione con l'Archivio di Stato di Macerata per il valore scientifico della stessa e per l'interesse verso un personaggio conosciutissimo in America dove ha avuto l'ardire di andarsene alla scoperta di nuove realtà. Ospite dei migliori salotti culturali della città e membro dell'Accademia dei Catenati è stato patriota e irrequieto sostenitore del sogno napoleonico della repubblica Cisalpina prima e dell'Unità d'Italia poi.

Dopo la Restaurazione si è allontanato in "esilio volontario" alla scoperta di nuove civiltà. Un eroe romantico, intrepido e infelice, che ha assommato in sé le figure di giudice, letterato, antropologo, esploratore, archeologo, linguista, tanto da compilare il primo vocabolario Inglese-Sioux.

Si ringrazia ancora l'associazione "Amici dello Sferisterio" per l'opportunità di far conoscere l'affascinante e straordinaria storia di Giacomo Beltrami ai maceratesi e al pubblico che ogni giorno viene ad ammirare le sale della biblioteca

Katuscia CASSETTA
Assessore alla Cultura
Città di Macerata

E' innegabile che Giacomo Costantino

Beltrami sia stata una figura "*Oltre i confini*", come titola la mostra di Macerata. "Oltre i confini" territoriali, perché tutta la sua vita è stata un viaggio ininterrotto, in cui Beltrami è stato sì bergamasco ma poi marchigiano, parigino, londinese e poi statunitense, messicano, haitiano..."Oltre i confini" lo è stato anche come uomo, con i suoi slanci, le sue visioni, le sue aspirazioni, le sue curiosità, i suoi riferimenti culturali e, perché no, anche con le sue intemperanze.

Ecco perché le celebrazioni del bicentenario dalla sua scoperta sono una grande occasione di condivisione tra tutte quelle terre che sono state attraversate dall'avventura di questo personaggio che, per quanto così lontano dal nostro tempo, fa ancora parlare di sé, riserva nuove scoperte e approda alla contemporaneità ponendo interrogativi sorprendentemente attuali.

E' perfettamente calzante, dunque, che anche il racconto della sua esistenza, del suo peregrinare e della sua eredità sia "Oltre i confini": dalla Contea Beltrami nel Minnesota, dove è stato da poco ricordato come un padre fondatore, alla mostra di Macerata, luogo cruciale in cui sono fiorite quelle relazioni e quelle aspirazioni che lo hanno spinto a varcare l'Oceano.

Fino all'ideale "ritorno" a Bergamo, la sua città natale, che nel prossimo autunno gli dedicherà una mostra che proverà a ripercorre le fasi della sua vita extra-ordinaria tra immagini, parole, oggetti e anche preziosi documenti conservati proprio a Macerata.

Nadia GHISALBERTI
Assessora alla Cultura
Comune di Bergamo

Beltrami ha scelto Filottrano e la storia di

Filottrano è indissolubilmente legata alla sua figura, alla sua vita avventurosa, al suo coraggio e alla sua caparbia: un personaggio dalle mille sfumature.

Nel cuore della città di Filottrano a due passi dal Palazzo Comunale si erge Palazzo Beltrami, che conserva gli arredi e i preziosi reperti raccolti nel corso del viaggio che lo ha portato fino alle sorgenti del Mississippi, della cui scoperta quest'anno si celebra il bicentenario.

Non è facile conoscere Beltrami, l'uomo dall'ombrello rosso, massone, viaggiatore, viandante accolto dalle tribù Sioux e Chippewa del Nord America dell'Ottocento, con le quali è riuscito a stabilire un rapporto di stima e di fiducia. Autore del primo dizionario della lingua sioux, ha disegnato il percorso a ritroso fino alle foci delle sorgenti del Mississippi utilizzando una foglia di betulla tuttora conservata. Quando il bergamasco, detto "lo straniero", giunse a Macerata si rivelò un giudice integerrimo, un giustiziere implacabile (fu lui a catturare il celebre brigante di Appignano Pietro Masi, detto il "Bellente"), un fine letterato ospite dei migliori salotti culturali e membro dell'Accademia letteraria dei Catenati.

Ad addolcire il suo profilo la nobile amicizia con Giulia de' Medici Spada, un amore segreto che lo accompagnerà per la vita ma che gli spezzerà il cuore al momento della prematura scomparsa della contessa. A lei Beltrami dedicherà il lago del Minnesota ancora oggi conosciuto come "Giulia Lake".

La città di Filottrano rende onore al Beltrami che scelse le colline marchigiane e Filottrano come sua città di adozione fino alla fine dei suoi giorni.

Lauretta GIULIONI
Sindaco di Filottrano

La Città di Treia è lieta di patrocinare la

mostra "Oltre i Confini", un evento che rappresenta un'opportunità per esplorare la figura di Giacomo Costantino Beltrami e il suo legame speciale con il nostro territorio. Treia è una città che può vantare numerose ricchezze culturali, tra cui spiccano l'Accademia Georgica e personalità illustri come Carlo Didimi, il giocatore della palla al bracciale reso immortale dai versi di Giacomo Leopardi.

Tra questi tesori, Villa La Quiete Spada, un gioiello architettonico progettato da Giuseppe Valadier.

La villa fu proprietà di Lavinio Spada, figlio di Giulia de' Medici Spada, "musa ispiratrice" di Beltrami.

Questa dimora costituisce un legame tangibile con il protagonista della mostra e ci riempie di emozione sapere che i visitatori avranno l'opportunità di immergersi nell'atmosfera suggestiva del parco della Villa scoprendo il fascino di un'epoca passata che è ancora profondamente radicata nel presente.

Siamo felici di sostenere questa mostra, convinti che rappresenti un'opportunità di valorizzazione del nostro patrimonio storico e artistico.

Ringraziamo l'Associazione Amici dello Sferisterio e la sua presidente Lucia Rosa per l'organizzazione e per averci coinvolto.

Ci auguriamo che i visitatori possano cogliere appieno il significato di un evento che non è solo una mostra ma anche un invito alla scoperta della storia e della cultura della nostra realtà per scoprirne la bellezza.

Franco CAPPONI
Sindaco di Treia

Siamo felici come Università di sostenere

questa importante iniziativa che approfondisce la figura di Giacomo C. Beltrami, mettendo in evidenza i suoi legami, forse meno noti ai più, con la nostra Regione e la nostra città dove fu giudice della Corte del Dipartimento del Musone e membro dell'Accademia dei Catenati di Macerata fondata nel 1574 da Girolamo Zoppio, professore dell'Università di Macerata. Nel suo percorso ritroviamo alcuni dei valori cardini della nostra comunità universitaria: la formazione umanistica e giuridica, che rappresenta il cuore storico del Ateneo maceratese, e, soprattutto, il suo spirito di avventura che lo ha spinto ad esplorare gli angoli più remoti del suo tempo, fino a scoprire, addirittura, le sorgenti del fiume Mississippi. La sua vicenda, come quella di altri esploratori maceratesi - penso a Padre Matteo Ricci o a Giuseppe Tucci e a tutti gli altri raccontati proprio nella "Specola dei mondi d'Oriente" della Biblioteca Mozzi Borgetti che ospita questa mostra - ci insegna quanto sia importante continuare a guardare con occhi nuovi e curiosi mondi apparentemente distanti, e non mi riferisco solo a quelli geografici. È questo che vogliamo insegnare ai nostri studenti e alle nostre studentesse: la curiosità intellettuale, l'impegno giornaliero, lo spirito critico, la voglia di conoscere e di mettersi in gioco per poter affrontare con soluzioni inedite le sfide poste dall'attualità. A nome di tutto l'Ateneo, faccio quindi i più sinceri complimenti agli organizzatori dell'esposizione, che dischiuderà certamente nuove e interessanti conoscenze.

John MCCOURT

Rettore dell'Università di Macerata

Potrebbe sembrare curioso che il Macerata

Opera Festival si unisca per celebrare il bicentenario della scoperta delle sorgenti del Mississippi, compiuta dal bergamasco Giacomo Costantino Beltrami, nell'agosto del 1823.

Beltrami era stato nominato magistrato nel dipartimento del Musone con capitale Macerata, tra il 1808 e il 1814.

Eppure non è solo il legame con la città di Macerata che mi ha sollecitato queste righe quanto il fatto che la scoperta delle sorgenti del Mississippi rinvia ad uno dei grandi film documentari prodotti durante il «New Deal», The River del 1938, diretto da Pare Lorentz con la musica di Virgil Thomson. Un documentario nel quale il suo autore dopo aver dimostrato come la deforestazione indiscriminata e il cieco sfruttamento agricolo avessero causato catastrofiche inondazioni, come quella del 1927, terminava plaudendo al progetto della Tennessee Valley Authority che cercava di invertire questa situazione (le risonanze con la drammatica attualità dei recenti fatti che hanno colpito le nostre regioni sono evidenti). Il film vinse il premio come miglior documentario al Festival del Cinema della Biennale di Venezia e svolse un ruolo importante nella storia cinematografica come uno dei grandi esempi di collaborazioni tra immagine e musica.

Salutiamo con piacere questa iniziativa su Beltrami, promossa da Lucia Rosa e dagli «Amici dello Sferisterio», che riannoda fili ininterrotti con la nostra contemporaneità e con l'affascinante storia cinematografica musicale, quel tema filo conduttore del nostro festival lirico.

Paolo PINAMONTI

Direttore Artistico Macerata Opera Festival

GIACOMO BELTRAMI

INQUIETUDINE E SCOPERTA

MARIA GRAZIA PANCALDI

In Giacomo Costantino Beltrami scopritore delle sorgenti del Mississippi (2° centenario della nascita), volume curato da Glauco Luchetti e pubblicato nel 1981 nella Collana "Studi e Testi" della Deputazione di Storia Patria per le Marche, Werther Angelini adotta il termine di "inquietudine" per definire lo stato d'animo con cui la generazione dell'ultimo ventennio del XVIII secolo si era affacciata ai nuovi tempi, attraversati da eventi opposti e contrastanti: dalla rivoluzione al nuovo ordinamento napoleonico, dal ripristino dell'antico regime ai primi moti insurrezionali, alle guerre di indipendenza, all'unità nazionale. Attitudine questa che Angelini attribuisce anche a Beltrami, affermando che: «di quella inquietudine ebbe in verità tutti i sintomi soprattutto nella richiesta di scampo o di temporanea pacificazione sui suoli del nuovo continente, anche se si trattava di un'autentica esigenza di lacuna culturale da colmare».

Come Chateaubriand, Byron - ma l'elenco potrebbe essere molto più lungo - Beltrami, infatti, attraverso le più diverse attività di magistrato, viaggiatore, esploratore, agricoltore e scrittore, cerca di colmare il vuoto determinato dalle delusioni politiche, affettive e professionali e l'archivio da lui prodotto e del quale l'esposizione propone alcuni fra i documenti più significativi, ripropone l'immagine dell'eroe romantico, la rappresentazione di quel canone che nella prima metà dell'Ottocento interpreta, culturalmente, una delle stagioni politiche più complesse.

I rapidi cambiamenti di regime lo conducono da Bergamo, dove nasce nel 1779, a Torino, poi a Udine, quindi a Macerata, come magistrato. Successivamente, dopo la fine del regime napoleonico, si stabilisce a Filottrano, come



Attraverso le più diverse attività di magistrato, viaggiatore, esploratore, agricoltore e scrittore, cerca di colmare il vuoto determinato dalle delusioni politiche, affettive e professionali

amministratore di varie aziende agricole, per poi partire, anche a seguito della scomparsa di Giulia de' Medici Spada, cui lo legava una profonda amicizia, per la Francia, l'Inghilterra e infine l'America; per tornare poi in Europa: a Londra e a Parigi, quindi ad Heidelberg, nel Baden e infine, nel 1837, di nuovo a Filottrano, dove muore nel 1855. E ad ogni destinazione, ad ogni sosta, corrispondono esperienze professionali e di vita diverse, ma tutte contrassegnate dall'insofferenza e dal desiderio di cambiare sia le une che le altre.

Di lui non si hanno tracce documentarie fino al 1801 quando lo si trova inizialmente a Milano, poi a Torino come addetto alle polveriere dell'Armata d'Italia. Dopo alcuni mesi riceve l'incarico di ispettore dei magazzini della Commissione per la vestizione della truppa. Nel 1805 diventa segretario e interprete presso la Corte di giustizia criminale del dipartimento della Stura (Cuneo). Nello stesso anno viene nominato vice ispettore degli equipaggiamenti militari dell'Armata.

Nel 1807 inizia a Udine la sua carriera di magistrato che prosegue, dal 1808, a Macerata, presso la Corte di giustizia civile e criminale del Dipartimento del Musone. Nasce così il suo rapporto di amicizia con le più importanti famiglie della città, fra le quali la famiglia Spada ed in particolare la contessa Giulia de' Medici, moglie di Girolamo Spada. Problemi di salute lo inducono, nel 1812, a recarsi a Firenze per un periodo di riposo. Qui frequenta il salotto letterario di Luisa, principessa di Stolberg e contessa d'Albany.

Rientrato a Macerata, a seguito di contrasti con alcuni colleghi e superiori, consegna nel 1814 le dimissioni; si ritira a Filottrano dove inizia ad amministrare i beni acquistati nel frattempo, le affittanze dei beni Spada, quelli di proprietà ecclesiastica e quelli dell'appannaggio dell'ex viceré d'Italia Eugenio nel Dipartimento del Metauro, chiamati ora della Casa Ducale di Leuchtenberg.

Con la Restaurazione, sospettato di massoneria, carboneria e disprezzo della religione, dopo la scoperta del tentativo di insurrezione di stampo carbonaro avvenuto a Macerata, nel 1817 viene esiliato. Rifugiatosi a Firenze, riprende a frequentare il salotto della contessa d'Albany, dove riallaccia importanti amicizie, preziose, in vista del processo che inizia a Roma ai primi del 1818. Appoggiato da alte personalità e dal mondo letterario fiorentino, viene prosciolto, ottenendo di potere rientrare nelle Marche. Torna quindi a Filottrano, ma la scomparsa, nel 1820, della contessa Giulia Spada lo turba profondamente, aumentando la sua inquietudine.

Partito nell'ottobre 1821, Beltrami visita la Francia. Nel luglio 1822 passa in Inghilterra. Fermatosi a Londra per qualche mese, il 3 novembre s'imbarca per l'America, giungendo a Filadelfia il 21 gennaio 1823. Si trattiene il tempo necessario per pubblicare la relazione del viaggio compiuto: *Deux mots sur des promenades de Paris à Liverpool à Philadelphia* e riprende i suoi viaggi, visitando varie città. Da Pittsburgh, procedendo sull'Ohio, a marzo del 1823 giunge al Mississippi.

La recente acquisizione, da parte degli Stati Uniti, dei territori bagnati dal fiume, aveva già spinto missioni militari ed esploratori a completarne la conoscenza, ancora sommaria. La ricerca delle sorgenti del Mississippi attrae immediatamente Beltrami.

LE MEXIQUE

Beltrami nel 1824 partì da New Orleans verso il porto di Tampico. Da lì iniziò il suo viaggio messicano: in un anno visitò diverse città del Messico appena indipendente. Da Tampico si diresse a Guadalajara, León. A Guanajuato vide le distruzioni causate dalla lotta per l'indipendenza. Proseguì per, San Juan del Río, Città del Messico, Puebla, Tlaxcala e infine Veracruz, da dove si imbarcò per tornare in Europa. Arrivato a Londra iniziò a scrivere "Le Mexique", e due anni dopo si trasferì a Parigi, dove il libro fu pubblicato nel 1830. L'opera venne proibita da Roma e Vienna, "probabilmente a causa delle sue taglienti critiche alla simonia del parroco di Tampico Alto". Beltrami richiese senza successo a Pio IX di revocare il divieto su "Le Mexique".



Al tempo esistono già due orientamenti circa l'esatta ubicazione delle sorgenti del Mississippi: secondo la relazione della spedizione dei capitani Lewis e Clark, pubblicata nel 1815, come sorgente del fiume viene indicato il Turtle Lake, nel Dakota settentrionale; secondo indagini più recenti le sorgenti sono individuate nel lago La Biche, nel Minnesota settentrionale.

Beltrami si attiene al principio seguito da Lewis e Clark: ricercare le sorgenti del Mississippi lungo il suo asse principale, il più a nord possibile. Nel luglio 1823, si unisce quindi alla spedizione del maggiore Long che però si ferma a Pembina, nel Dakota settentrionale. Beltrami decide di proseguire da solo: raggiunto il Red Lake, segue il fiume che il lago riceve da sud e lo chiama Rivière Sanglante. L'esplorazione lo conduce, il 31 agosto, ad un'altura dove scopre un lago dal quale le acque del Red River, che si dirige a nord, verso la baia di Hudson, si dividono da quelle del Mississippi che scendono al golfo del Messico. Sono le sorgenti settentrionali del Mississippi che Beltrami, in onore della contessa Giulia Spada, battezza con il nome di Sorgenti Giulie

Un rapido cenno al periodo successivo.

Intrapreso il viaggio di ritorno, a dicembre Beltrami raggiunge New Orleans, dove si ferma per pubblicare il resoconto del suo viaggio: *La découverte des sources du Mississippi et de la Rivière Sanglante*. La relazione, susciterà, specialmente in America, vivaci discussioni, soprattutto dopo che, nel 1832, una spedizione ufficiale, fisserà le sorgenti del Mississippi nel lago La Biche, ribattezzato Itasca, dal quale ha origine il ramo occidentale del fiume, più lungo di quello settentrionale.

Intanto, lasciata New Orleans, il 1° giugno 1824 Beltrami sbarca in Messico: per quasi un anno visita il Paese, studiandone l'ambiente geografico e le popolazioni; il risultato delle sue osservazioni viene in seguito da lui raccolto nei due volumi pubblicati nel 1830 a Parigi con il titolo *Le Mexique*.

Dopo un breve soggiorno a Filadelfia, nell'estate del 1826 si reca ad Haiti, resasi indipendente dalla Francia: torna negli Stati Uniti nel settembre del '27, portando con sé documenti sulle vicende dell'isola.

Nel 1828 ritorna a Londra, dove cura, tra l'altro, la traduzione di *La découverte* e l'ampliamento del *Deux mots*.

Nonostante le polemiche sul valore delle sue esplorazioni, nel 1829 viene accolto come membro della Medico-Botanical Society di Londra. A Parigi, dove si trasferisce nello stesso anno, ottiene significativi riconoscimenti ufficiali; entra infatti a far parte della Società di geografia, della Società geologica, della Società universale di incivilimento. Eletto membro dell'Institut de France, nel 1834 lo rappresenta a Stoccarda nel congresso dei naturalisti e medici tedeschi. Oltre a *Le Mexique*, a Parigi pubblica un opuscolo politico *L'Italie et l'Europe*, tradotto e stampato a Lugano.

Nel 1834 si stabilisce in una villa acquistata ad Heidelberg, nel Baden. Nel 1837 rientra però a Filottrano dove vive fino alla scomparsa, avvenuta il 6 gennaio 1855.

La sua fama ottiene un riconoscimento ufficiale postumo in America quando, il 28 febbraio 1866, lo Stato del Minnesota, decide di dare il suo nome a una delle sue maggiori contee (Beltrami County), dove appunto si trovano le sorgenti settentrionali del Mississippi, da lui per primo visitate ■

L'esplorazione lo conduce, il 31 agosto, ad un'altura dove scopre un lago dal quale le acque del Red River, che si dirige a nord, verso la baia di Hudson, si dividono da quelle del Mississippi che scendono al golfo del Messico. Sono le sorgenti settentrionali del Mississippi che Beltrami, in onore della contessa Giulia Spada, battezza con il nome di Sorgenti Giulie

IL FONDO BELTRAMI ALL'ARCHIVIO DI STATO DI MACERATA

DANIELA CASADIDIO

I documenti esposti in mostra provengono per la maggior parte dall'Archivio di Stato di Macerata che conserva l'archivio di Giacomo Costantino Beltrami donato dalla famiglia Luchetti per volontà dell'ingegner Glauco, cui si deve il primo condizionamento, seguito all'acquisto del palazzo Beltrami a Filottrano. La donazione si è concretizzata in tre versamenti, tra il 2013 e il 2016.

Nel corso dell'inventariazione è stata rispettata l'integrità del fondo con il suo vincolo archivistico.

Gli archivi privati vanno ad arricchire tutti quei tesori di storia custoditi nei depositi dagli Archivi di Stato.

Un abile e paziente ricercatore ne può trarre notizie inedite e interessanti.

Il fondo archivistico si presenta in buone condizioni, costituito da circa 600 registri e buste (anni 1713-1926), dal contenuto molto vario: libri mastri e giornali di amministrazione delle aziende agrarie; documenti amministrativi relativi all'Appannaggio vicereale di Eugenio Napoleone;

regolamenti e istruzioni per gli agenti, gli operai e i contadini nell'esercizio delle rispettive funzioni; carteggio relativo al servizio nell'Armata d'Italia; corrispondenza a carattere privato; atti giudiziari relativi a cause da lui giudicate; scritti letterari e scientifici, relativi ai suoi viaggi per il mondo e ai suoi contatti con le popolazioni, le culture e la natura delle Americhe.

Notizie desumibili da altri archivi maceratesi, come l'acquisto di un palchetto presso il teatro pubblico di Macerata, ci restituiscono l'immagine di un personaggio bene inserito nell'alta società maceratese del XIX secolo.

Cospicua è la documentazione relativa agli anni del processo e dell'esilio fiorentino (e di quelli immediatamente precedenti, segno che, al crollo del governo napoleonico, egli si attendeva accuse e ritorsioni da parte delle autorità pontificie) che conserva tra le altre cose numerosi riconoscimenti della generosità e dell'onestà di Beltrami, attestati dai personaggi e soggetti più vari. Utili a connotare il gusto estetico e l'amore di Beltrami per gli oggetti preziosi e raffinati sono le ricevute di acquisto di porcellane a Parigi o di tappezzerie per la casa di Heidelberg e in genere per "saponi da toletta e profumi, droghe, orologi, carte e oggetti di cancelleria, stoffe" (ASMC, Fondo Beltrami, b.25, fasc. 180), che insieme a notizie desumibili da altri archivi maceratesi, come l'acquisto di un palchetto presso il teatro pubblico di Macerata, ci restituiscono l'immagine di un personaggio bene inserito nell'alta società maceratese del XIX secolo. Tra il 1820 e il 1834 gli furono conferiti diplomi da parte dell'Accademia dei Catenati di Macerata, della Società geologica di Francia e dell'Istituto storico di Francia con sede a Parigi (ASMC, Fondo Beltrami, b. 33, fasc. 243).

Più esigua per quantità è la documentazione post mortem, inerente questioni ereditarie e il beneficiario, il nipote Eugenio Beltrami, figlio del fratello Giovanni.

Nel corso dell'inventariazione attuata tra il 2005 e il 2018 si è eseguito anche un nuovo condizionamento delle carte ed è stato redatto un elenco ordinato per serie e cronologicamente, con descrizione sommaria della documentazione. ■

BELTRAMI A MACERATA

TRA GIUDICATURA E VITA SOCIALE

Nel 1797 con la nascita della Repubblica Cisalpina il giovane Beltrami lascia Bergamo per arruolarsi nell'esercito.

Nel 1801 lo troviamo prima addetto alle polveriere e successivamente impegnato come segretario e interprete presso la Corte di giustizia criminale speciale della Stura e del Tanaro.

Nel novembre del 1805 il commissario dell'Armata d'Italia nomina Beltrami ispettore generale e successivamente lo troviamo cancelliere di Giustizia del Dipartimento del Taro a Parma. Poco dopo viene trasferito a Udine.

Massone sin dal 1797, nel 1808 viene ammesso come Maestro dalla loggia di Treviso del Grande Oriente d'Italia.

Il 2 aprile 1808 con il decreto di Saint Cloud le Marche vengono annesse al Regno d'Italia. Macerata torna ad essere capoluogo del dipartimento del Musone e viene calato dall'alto il modello amministrativo francese con i suoi vari organi e uffici.

Ad avviare questo nuovo corso il principe Eugenio di Beauharnais. Beltrami chiede e ottiene il trasferimento ed è nominato Giudice della Corte del Dipartimento del Musone. Arriva a Macerata il 21 settembre 1808 "in cattivissimo stato di salute" come si legge nella lettera del Presidente de

ella Corte di Giustizia del Musone e viene assegnato come Giudice alla Corte Criminale e Civile il 18 ottobre 1809.

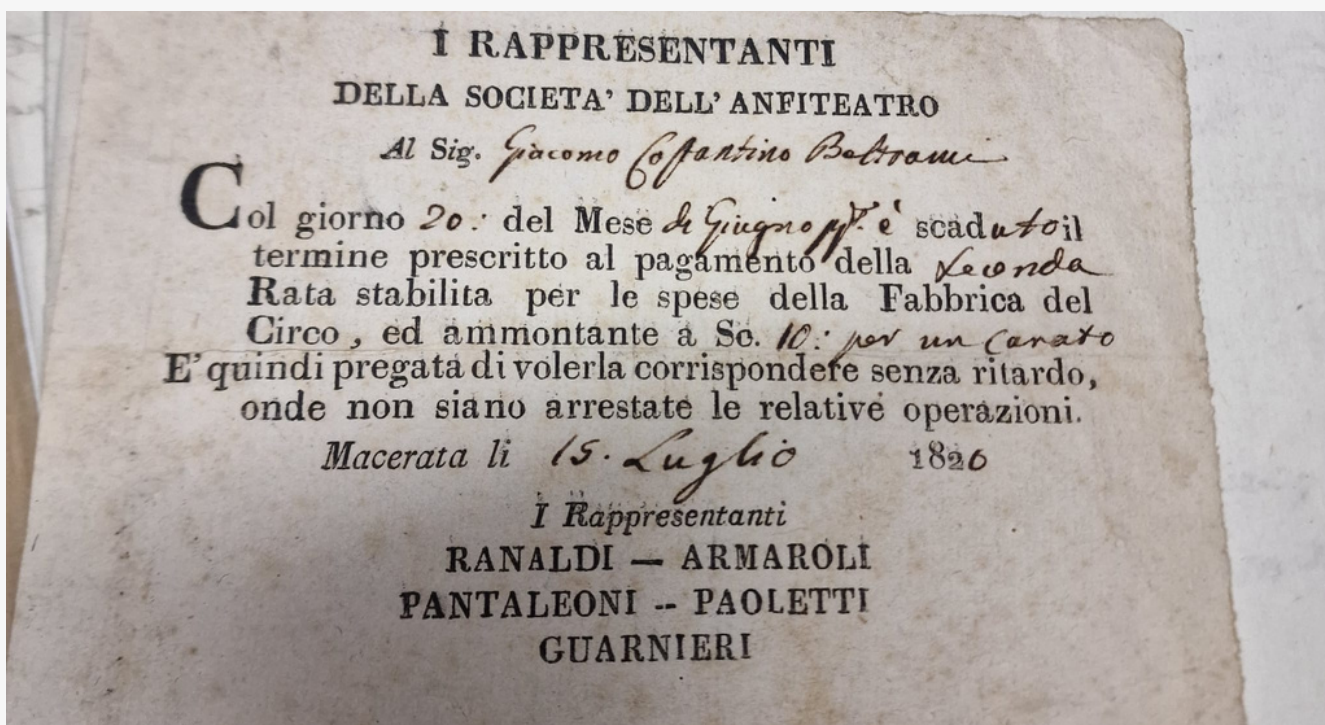
Nello svolgimento delle funzioni si occupò di molti reati e di alcuni processi importanti riguardanti il brigantaggio: fu impegnato nel processo alla banda Trovarello - Bellente attiva nella zona di Appignano, Treia e Filottrano tra il 1812 e il 1813.

A Macerata intreccia una serie di rapporti sociali con esponenti della nobiltà locale. La sua posizione gli consente di creare le basi della sua fortuna economica: inizia ad affittare e acquistare terreni e proprietà che erano parte dell'appannaggio del principe Eugenio di Beauharnais e provenienti dalle alienazioni dei beni ecclesiastici.

Beltrami, "di prestanta fisica notevole, dotato di modi raffinati e di vasta cultura" era stato ben accolto nella società locale.

Una particolare amicizia nasce e lo lega alla famiglia Spada di cui sarà anche consigliere economico almeno fino al 1830. Entra a far parte del "Società del Casino", circolo cittadino nato nel 1809 su ispirazione di alcuni cittadini illuminati e con il pieno consenso del Governo Napoleonico di cui dal 1811 era direttore Girolamo Spada. ■





Sollecito di pagamento della rata per la Fabbrica del Circo / Archivio di Stato, Fondo Beltrami

BELTRAMI, IL TEATRO E LA SOCIETÀ DELL'ANFITEATRO

Il 2 ottobre 1820 "regnando felicemente Papa Pio VII e sotto gli auspici di sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Benedetto Capelletti delegato apostolico di Macerata e per le cure e zelo del Nobil Uomo Signor Niccola Ranaldo Gregoriani Gonfalloniere della città" fu posta la prima pietra dell'edificio destinato ad essere il centro e motore della vita cittadina.

Destinato al gioco del pallone "eretto a somiglianza di antico anfiteatro a lustro della patria con il disegno e direzione di Salvatore Innocenzi" fu inaugurato nel 1829.

Il documento a stampa predisposto per l'occasione riporta i nomi dei "consorti" che sostennero economicamente l'impresa. Tra loro al numero 35 si trova il nome di Costantino Beltrami.

I documenti conservati presso l'Archivio di Stato e presso la Biblioteca Mozzi Borgetti certificano il supporto economico che Beltrami non fece mancare alla Società del Circo sin dall'inizio,

Nel 1821, pochi mesi prima di partire per il suo "pellegrinaggio" aveva acquistato un palco al Teatro Condominiale di Macerata.

Nel primo volume del suo Pellegrinaggio in Europa e negli Stati Uniti, pubblicato a Londra nel 1828 Beltrami racconta di alcuni spettacoli nei teatri delle città in cui si era fermato.

Nella lettera inviata alla Contessa Girolama Compagnoni da Tolosa il 30 dicembre 1821, nel tratto che lo vede attraversare la Francia del Sud, Beltrami arriva a Marsiglia. Non rimane particolarmente colpito dalla città e scrive

"A teatro, un nobile edificio, hanno eseguito il Figaro di Rossini. Che il cielo perdoni i francesi quando cercano di andare oltre le loro commedie! In queste eccellono sugli italiani e su molte altre nazioni, ma quando cantano, e cantano opere di Rossini, ancora una volta che il cielo li perdoni!". Non va meglio nella tappa a Arles "A teatro hanno eseguito La Vestale. Povero Spontini! Con i romani del tempo che fu in tuniche di raso ricamate d'oro!" ■

TO THE FAIR SEX

LE DONNE DI BELTRAMI

MARIA LAURA PLATANIA

Macerata conosce la sua epifania a Roma, tra le forme molli e roride di una femmina d'acqua. A trascinarla lì, viva e pulsante, lo scultore palermitano Mario Rutelli che, nel tripudio vitale della maestosa Fontana delle Najadi, eternava nella Ninfa delle acque sotterranee, sdraiata sul dorso di un drago, le belle forme femminee in sospesa attesa, le sembianze di una nobildonna maceratese che, il popolo sussurrava e leggenda immortalava, si concedeva furtiva all'artista nella sua casa e nella sua città. Macerata femmina.

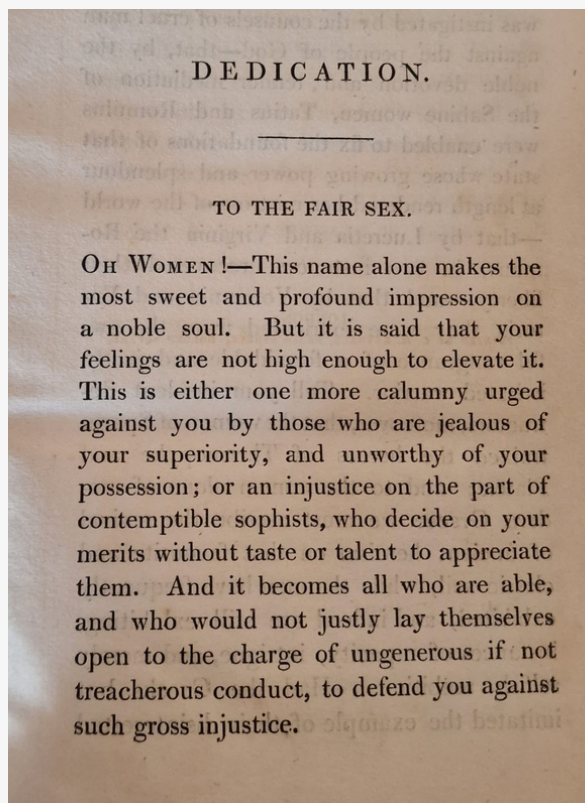
Città sospesa: Macerata è madre che partorisce figli con in mano un passaporto e un biglietto da viaggio, destinazione mondo. E se la scoperta delle sorgenti del Mississippi fosse frutto di una fuga improvvisa dalla città per un dolore inguaribile, una perdita incolmabile? Se l'acqua lustrale delle lacrime per un amore inconfessabile avessero trovato la loro capiente acquasantiera nel Lago Giulia, per poi fluire abbondanti, scorrere sinuose e lente, a volte immelmandosi e sprofondando per poi riaffiorare morbide e seducenti? Mammelle di donna, nutrimento terrestre.

E lui, Giacomo Costantino Beltrami, bergamasco di origine, giudice a Macerata, cittadino ingordo del mondo, uomo di fascino assoluto, due secoli fa quel mistero d'origine scopre e consacra in un nome. Di donna.

L'epifania: "Il lago ha circa tre miglia di circonferenza: è fatto a forma di cuore e parla all'anima. La mia ne è rimasta commossa".

Giulia è una De' Medici Spada donna bellissima, intelligente, integerrima, fedelissima, madre di otto figli, sua amica.

Ma quello che la storia non narra, la leggenda insinua. Così nascosta tra le Najadi, così occulta nella verginità della natura.



AL GENTIL SESSO

"Oh donne! Questo nome da solo fa la più dolce e profonda impressione su un'anima nobile. Ma si dice che i vostri sentimenti non siano abbastanza elevati per elevarlo. Questa è solo un'altra calunnia mossa contro di voi da coloro che sono gelosi della vostra superiorità e indegni di possederla, o un'ingiustizia da parte di sofisti spregevoli che giudicano i vostri meriti senza gusto o talento per apprezzarli. E spetta a tutti coloro che sono capaci, e che non vogliono giustamente aprirsi alla critica di condotta ingenerosa se non traditrice, difendervi da una così grossolana ingiustizia."

"Un dolce focoso negli occhi nerissimi accoppiatosi (che raro addiviene) con caldissima pelle e biondi capelli, davano alla di lei bellezza un risalto, da cui difficile era non rimanere colpito e conquiso. Età di venticinque anni, molta propensione alle bell'arti e alle lettere...".
Vittorio Alfieri.

A soli trentanove anni Giulia viene a mancare. Alla sua morte, Beltrami le scrive un epitaffio e le dedica una poesia che lascia poco spazio ai dubbi. Il suo viaggio improvviso verso le Americhe, le più impervie, intrise di mistero, per dimenticare o forse per trovare il più profondo senso di un amore, nutrito di rispetto. Alle otto fonti che alimentano le sorgenti del Mississippi sente di dovere dare il nome di ognuno dei figli di Giulia. Una epifania per chi un giorno raggiungerà quei luoghi e dovrà capire che, per il misconosciuto Giacomo Costantino Beltrami, la scoperta più grande è stata la comunione di anime.

L'esplorazione più ardua, in un mondo nascosto e privato, distante dal nostro aperto e esibito. "Itasca" avrebbero rinominato questa sorgente meravigliosa del Fiume dei Fiumi: veritas caput.

Una verità da rispettare.

E se questo è il fulcro del cuore dell'uomo dal multiforme ingegno, giudice, letterato, patriota, antropologo, esploratore, archeologo, linguista, da questo deve partire l'indagine sul suo rapporto con l'eterno femminile.

Le donne intelligenti, colte e a volte anche belle, certo molto amate, che animavano i salotti, madri di un grande rinnovamento collettivo, fautrici di un fermento nuovo, un costante scambio di idee, la nascita di connubi intellettuali, il confronto tra diverse componenti della realtà civile.

Nutrimo terrestre per la mai sazia curiosità di Beltrami, umanista e giurista al contempo Uomo libero, coerente, forte che abbatte le barriere di razza e religione galoppando il mondo e che tratta, non ipotizza, il gentil sesso come forte di una forza "altra", affrancando la donna dallo status di minorità rispetto all'idea stantia di virilità.



Luisa Stolberg, contessa D'Albany

A farlo è un uomo, molto prima di Simone De Beauvoir, in tempi collettivi claustrofobici.

E dalla contessa D'Albany, i cui salotti letterari ha vissuto, dove la sua Giulia ha incontrato, Giacomo Costantino Beltrami si rifugia nell'esilio e a lei chiede aiuto e supporto contro le accuse mosse contro di lui a Macerata.

A Girolama Compagnoni indirizza i suoi diari di viaggio: lucida indagine sull'Europa del suo tempo, i racconti dei suoi viaggi e le riflessioni sulla imposta trasformazione degli indigeni americani, "corrotti" dai colonizzatori.

Un uomo controvento, controtempo, solo a spingere la sua fragile navicella lungo il più insidioso dei fiumi: il Mississippi.

Solo a costruire, intorno all'immaginario femminile di un tempo remoto, l'idea non di un mondo nuovo, ma di una idea nuova di mondo che, ormai stanco e deluso, nei giorni obliqui del suo tramonto troverà in quel di Filottrano tra i filari delle sue viti nelle lunghe passeggiate della memoria.

La vite, biblico simbolo di pienezza del nostro transito di esseri umani, senza marchio di sesso, razza, religione. E, in fondo al viale, ad attenderlo, chissà, proprio lei giovane Leda senza cigno. ■

GIULIA DE' MEDICI SPADA

UNA NOBILDONNA FIORENTINA A MACERATA

Giulia de' Medici Spada era di "cospicua medicea famiglia illustre rampollo" Nata il 20 settembre 1780 sposò sedicenne, nel 1797. Girolamo Spada.

Il matrimonio destò un certo scalpore nella società maceratese. La coppia visse inizialmente in Umbria dove nacque Alessandro, il primo degli otto figli della coppia.

Nel 1811 la famiglia era residente stabilmente a Macerata dove - scrive Dante Cecchi in Spigolature inedite (1965) "*la Contessa Giulia - donna di vasta cultura letteraria e artistica - è chiamata a far parte dell'Accademia dei Catenati, fu collega ammirata di illustri consoci; diede anche applauditi saggi di declamazione drammatica e di concerti musicali con l'arpa.*

Nel suo salotto si davano spesso convegno i gentiluomini più colti della città e della provincia e il suo brillante conversare era da tutti gradito perché ella sapeva intrattenere gli amici su argomenti vari, dalle belle arti alla storia antica, dall'economia agraria al miglioramento delle imprese manifatturiere locali".

Nel marzo del 1820 Giulia si ammalò di febbre e dopo un breve decorso della malattia morì il 1 aprile 1820. Girolamo morì l'anno successivo e fu Beltrami a prendersi cura dei figli e delle proprietà almeno fino al 1830.

Giulia è sepolta nella tomba di famiglia nel Cimitero di Macerata



Giulia de' Medici Spada



Villa La Quiete - Spada a Treia (MC)

Nel suo salotto si davano spesso convegno i gentiluomini più colti della città e della provincia e il suo brillante conversare era da tutti gradito perché ella sapeva intrattenere gli amici su argomenti vari, dalle belle arti alla storia antica, dall'economia agraria al miglioramento delle imprese manifatturiere locali".

LA CONTESSA D'ALBANY

DAL TRONO MANCATO AL SALOTTO DEL LUNGARNO

Luisa Stolberg era nata a Mons -cittadina nei Paesi Bassi austriaci (il territorio dell'attuale Belgio) nel 1752. Nel 1772 aveva sposato a Macerata l'anziano Charles Edward ultimo degli Stuart, pretendente al trono d'Inghilterra e con il matrimonio assunse il titolo di contessa d'Albany. A Firenze, dove la coppia si era stabilita, la d'Albany conobbe Vittorio Alfieri e suscitò in lui "la quarta ed ultima febbre del cuore".

Nel 1813 Beltrami prese un periodo di congedo a causa di problemi di salute e trascorse diversi mesi a Firenze. Nella città toscana fu introdotto nel salotto della Contessa che accoglieva il fiore della cultura italiana e straniera e dove si incontravano artisti di spicco, uomini di lettere di grande rilievo e importanti personaggi politici.

Beltrami entrò in contatto con uomini come Alphonse Lamartine, Chateaubriand, Antonio Canova, Lord John Russell, Lord Byron, Ugo Foscolo. In questo contesto conobbe probabilmente Diego Pignatelli, Duca di Monteleone e discendente di Fernando Cortés, che gli parlò delle sue proprietà in Messico e forse gli propose una missione legale in quel

paese stimolando per la prima volta l'interesse del bergamasco per l'America. Il circolo in cui si muoveva Beltrami fu ben descritto da Lamartine: *"Dopo cena entravamo nel salotto, dove ogni sera intorno alla Contessa si riunivano uomini illustri... Ascoltavo con curiosità estatica i nomi che venivano annunciati dai servi in livrea, nomi di famiglie che la storia mi aveva insegnato a conoscere e a nomi di professori e uomini di lettere, allora nuovi per me. Appena arrivavano, si sedevano in semicerchio attorno a un piccolo tavolo carico di pile di libri dietro cui la contessa stava semi-sdraiata su un divano."*

Quando Beltrami lasciò Filottrano nel 1821 passò per Firenze dove trovò la Contessa d'Albany "ancora inconsolabile" per la morte della loro cara amica Giulia Spada de Medici. Grazie ai buoni auspici e alle lettere di presentazione della Contessa Beltrami ottenne dalla polizia il permesso di lasciare il paese: a metà dicembre 1821 partì alla volta di Parigi. Da lì proseguì il suo Grand Tour attraverso la Germania, i Paesi Bassi fino all'Inghilterra. A Liverpool si imbarcò nel 1822 per l'America. ■

Villa La Quiete sorge su un'altura poco distante dal centro storico del comune di Treia. Nota anche come Villa Spada, dal nome del suo più illustre proprietario, Lavinio de' Medici Spada, rappresenta un monumento neoclassico di straordinaria importanza. Progettata dall'architetto Giuseppe Valadier nel 1815, nasce in luogo del preesistente convento cappuccino del sec. XVI, a sua volta costruito attorno alla chiesa di San Savino, le cui prime testimonianze risalgono ai primi decenni del sec. XI. La storia di Villa la Quiete è lunga più di mille anni: il pieno sviluppo si è avuto nella prima metà dell'800 con il conte Lavinio de' Medici Spada, che ne ha fatto un vero e proprio capolavoro di bellezza e di cultura, in omaggio alla sua amata sposa Natalia Komar, nobildonna polacca, sorella di Delphine Komar a cui Chopin

aveva dedicato alcune composizioni. Il notevole complesso monumentale è costituito da molteplici edifici inseriti in un parco storico.

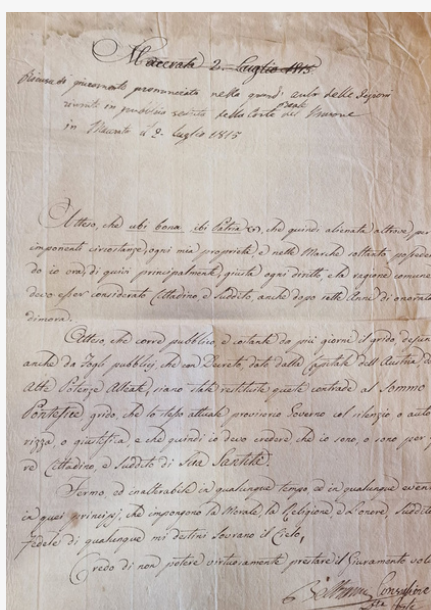
Il parco è caratterizzato dalla presenza di quattro ambiti spaziali il perno è l'area della villa, attorno alla quale si organizzano simmetricamente l'atrio ed il bosco cappuccino, entrambi caratterizzati dalla presenza di tre assi convergenti in uno spazio circolare; infine è presente l'ampia zona degli orti. Negli snodi principali della composizione sono inseriti i vari edifici: la Casa di Villa, sul cui asse, segnato dal corridoio principale, si impostano due ampi giardini con fontane; la Casa del Giardiniere, Una serra con merli alla ghibellina, un gazebo neo gotico a pianta ottagonale e un padiglione neo egizio ornano e arricchiscono il bosco cappuccino.

TRA STORIA E POLITICA BELTRAMI E L'ITALIA DELLA RESTAURAZIONE

LA RESTAURAZIONE: RIFIUTO DEL GIURAMENTO ALL'AUSTRIA,
I MOTI DEL 1817 E IL PROCESSO



Lapide in ricordo dei moti del 1817 - Macerata - Palazzo Cioci, Corso Garibaldi



G.C. Beltrami - il rifiuto

Il 1815 segnò il ritorno dei territori italiani al controllo dei regimi monarchici e la riaffermazione del potere della Chiesa e la spartizione dell'Italia rappresentò un duro colpo alle speranze di coloro che sognavano un'Italia unita. L'integrazione del territorio marchigiano nello Stato Pontificio avvenne il 20 luglio 1815.

Il popolo maceratese accolse il ritorno del potere pontificio con grande entusiasmo: vennero organizzate feste e celebrazioni, si ricollocarono gli stemmi pontifici. All'arrivo del delegato apostolico Monsignor Tiberi si tennero cerimonie solenni nel palazzo comunale e in cattedrale, accompagnate da *Te Deum* e benedizioni.

Le strade addobbate e i cortei trasmettevano un senso di rinascita e gratitudine, mentre le chiese riaprivano le loro porte e i frati tornavano a indossare gli abiti religiosi.

Ma dietro il ritorno ad un' apparente normalità, non mancavano motivi di scontento.

Gli eventi di quei giorni ebbero un profondo impatto sul futuro di Beltrami e lo misero in una posizione ambigua quando fu chiamato a prestare giuramento di fedeltà al governo provvisorio, in attesa della restaurazione del potere pontificio.

Il 2 luglio 1815 Beltrami rilasciò una dichiarazione appellandosi al concetto "*ubi bona, ibi patria*" - dove sono i beni, là è la patria - e protestata la sua fedeltà "*a chiunque Dio mi dia come sovrano*" dichiarò che non avrebbe prestato il giuramento.

Come riportato dalle cronache locali, la carestia e l'epidemia di tifo petecchiale che si diffusero tra il 1817 e il 1818 portarono sofferenze e miserie. Il clima politico divenne più oppressivo e le idee liberali, come le aspirazioni di libertà e progresso, erano sistematicamente repressi: le autorità pontificie cercavano di mantenere il controllo e la stabilità attraverso misure di polizia e sorveglianza nei confronti di coloro che erano sospettati di opporsi al governo. Queste circostanze fornirono terreno fertile per il diffondersi di società segrete come la Carboneria. Nonostante le sue amicizie influenti Beltrami, proprietario di molti terreni che un tempo appartenevano allo Stato Pontificio, era facile bersaglio delle autorità in ragione di sospetti che nascevano dal suo passato, dalla posizione di giudice nominato dalle autorità napoleoniche e da presunti legami con le società segrete. Costantemente soggetto a una stretta sorveglianza e alle misure di polizia riservate agli ex impiegati del Regno Italico, nel 1816 Beltrami non era stato ancora riconosciuto cittadino dello Stato Pontificio e in una lettera al cardinale Consalvi per chiedere informazioni sulla domanda di naturalizzazione presentata dopo il ritorno delle Marche ai territori della Chiesa nel 1815, lamentava di non aver ricevuto risposta e cercava di difendersi dalle voci che lo mettevano in cattiva luce. Ma nonostante i suoi sforzi, Beltrami non riusciva ad ottenere la cittadinanza ed era considerato "un estero": Mentre il cerchio intorno alla Carboneria

andava stringendosi con indagini sempre più serrate, Macerata, dove si erano già registrati diversi arresti, nella notte della festa di San Giovanni (24-25 giugno 1817) fu teatro di una sollevazione prevista inizialmente in sinergia con gli affiliati di Ancona e Bologna.

La rivolta fallì e Beltrami fu ovviamente tra i sospettati per i suoi trascorsi napoleonici. Nonostante fosse reduce da un incidente a cavallo fu costretto a partire immediatamente obbedendo all'ordine di lasciare la regione e trovò rifugio a Firenze, dove la contessa d'Albany e altri vecchi amici lo accolsero.

Mentre Beltrami era in esilio, fu aperto un procedimento contro di lui, l'accusa sosteneva che coltivasse sentimenti antireligiosi, che fosse affiliato alla massoneria e che si fosse arricchito facendo incetta di grano nel periodo della carestia vendendolo poi a prezzi eccessivi.

Piuttosto che rischiare una condanna in contumacia e la confisca dei suoi beni, Beltrami decise di recarsi a Roma per affrontare il processo.

Amici potenti si schierarono a sua difesa e la contessa d'Albany ottenne l'aiuto del conte d'Appony, ministro austriaco a Firenze. Sostenendo che Beltrami, nato a Bergamo, era ora, con la restaurazione, cittadino dell'Impero Austro-Ungarico, la contessa insistette sul fatto che le accuse contro di lui erano infondate, sebbene ammettesse che era stato imprudente quando aveva acquistato proprietà della Chiesa che erano state sequestrate e messe all'asta nel periodo napoleonico.

Beltrami fu assolto e gli fu permesso di tornare a Filottrano nel maggio del 1818. Ma il dolore per la scomparsa della contessa de' Medici (1820), le speranze frustrate per un'Italia unita e l'asfissiante sorveglianza della polizia pontificia resero la sua permanenza insopportabile.

Così, quell'idea di un viaggio che forse da tempo era nella sua mente, unita ad un moto di rivolta contro l'opprimente clima della Restaurazione, lo spinsero ad iniziare quello che chiamò il suo "pellegrinaggio" ■

VIAGGI E ESPLORAZIONI

L'AVVENTURA OLTREOCEANO

MARCO VALLE

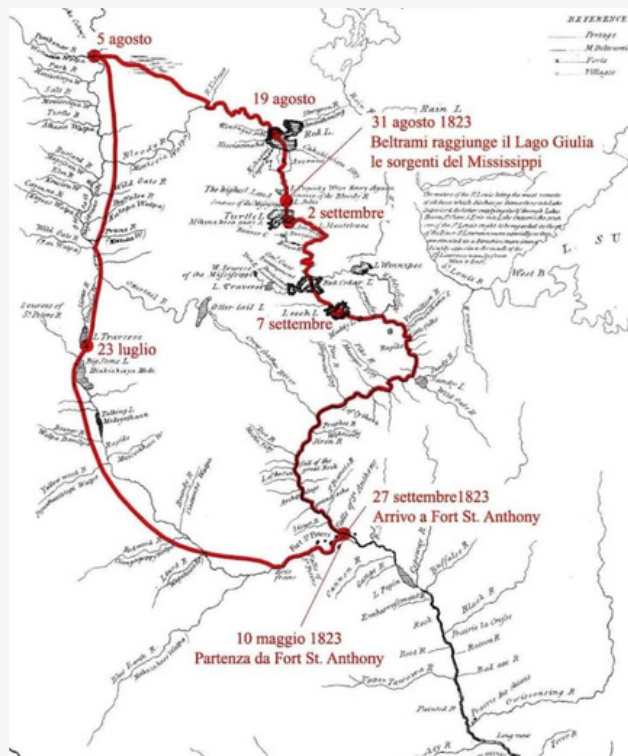
Sono le 5 di mattina del 3 novembre del 1822, dopo più di un anno dalla partenza da Filottrano Beltrami lascia il porto di Liverpool per attraversare l'Atlantico. Già la partenza è caratterizzata da imprevisti, la destinazione doveva essere New York ma un'epidemia di febbre gialla in quella città fa propendere per un'altra meta, la città di Filadelfia. Così il Nostro si imbarca su un veliero che da subito desta notevoli preoccupazioni per lo stato di incuria e sporcizia e per la rozzezza dell'equipaggio a partire dal capitano.

I guai non tardano a presentarsi e, già al largo delle coste dell'Irlanda, il maltempo agita la nave ma il capitano sceglie di non raggiungere l'isola per trovare riparo e prosegue il viaggio perché è "abitata da gente semi-selvaggia che si era sollevata contro il Governo perché soffrivano la fame".

L'attraversata è veramente lunga e mette alla prova equipaggio e passeggeri, tempeste in pieno oceano danneggiano l'imbarcazione, trascinano in mare il bestiame presente sul ponte e riducono le scorte di cibo e acqua potabile.

Beltrami soffre moltissimo sia il disagio per le condizioni di viaggio sia per un forte attacco di febbre che lo debilita. E' inorridito dall'atteggiamento del capitano e della ciurma che saccheggiano le sue scorte personali di beni di conforto e razionano cibo ed acqua.

Il 30 dicembre finalmente, dopo quasi due mesi di navigazione, il viaggiatore raggiunge il porto di Filadelfia. Beltrami non rinuncia ad esprimere il disprezzo per le qualità umane del comandante della nave ma ne riconosce la competenza nella navigazione grazie alla quale il veliero è stato condotto in porto.



Il viaggio ora continua sul suolo della giovane repubblica statunitense, lontano dalla vecchia Europa e dalle case regnanti che la opprimono. Nella lettera che scrive alla Contessa il 31 marzo aggiorna la nobildonna sulle città che ha visitato: Filadelfia, Baltimora, Washington sempre facendo rilevare l'operosità e lo sviluppo di questa giovane nazione. Nella capitale visita il Campidoglio, e descrive la classe politica americana, l'organizzazione dell'Unione ed il ruolo dei senatori. Ha anche l'occasione di visitare la residenza presidenziale e si stupisce della facilità che trova per accedervi, incontra il presidente Monroe, anche lui fratello massone, il presidente degli stati Uniti lo accoglie con molta semplicità e viene descritto come un vecchio signore con il classico vestito da cowboy: pantaloni in cuoio, stivali e speroni.

Il viaggio fu lungo e diede la possibilità a Beltrami di incontrare diversi guerrieri e capi tribù, cacciò con loro il bisonte, ebbe la possibilità di assistere da vicino ai loro riti: la cerimonia della pipa, riti funebri e matrimoniali, osservò, seppur da lontano in quanto escluso dalla cerimonia, la danza della medicina

Dopo la visita alle città della costa orientale, Beltrami attraversa i monti Appalachi e raggiunge Pittsburgh, una cittadina allora di dodicimila abitanti, ne visita le officine rimanendo sbalordito dal progresso tecnologico che incontra. Da buon osservatore rileva tuttavia che i raggi del sole sono offuscati dal fumo ed osserva che il carbone è ormai diventato il nuovo incenso che i popoli industriali offrono alle proprie divinità.

Si imbarca quindi su un altro battello per discendere il fiume Ohio fino alla confluenza con il Mississippi. Un viaggio di 1500 chilometri lungo il quale attraversa stati da poco entranti nell'Unione e ne esalta lo sviluppo avuto in questi anni. Riferisce tuttavia anche degli scontri sanguinosi avuti tra americani e popolazioni native sostenuti dagli inglesi, intenti a contrastare la giovane repubblica "ribelle" americana.

Giunto alla confluenza con il Mississippi, il viaggio avrebbe dovuto proseguire verso sud per raggiungere New Orleans ma c'è un improvviso cambio di programma. Il Battello "Calhoun" sta risalendo il fiume, a bordo ci sono il generale William Clark ed il maggiore Lawrence Taliaferro con il compito governativo di ispezionare il territorio indiano. La possibilità di addentrarsi in quei territori selvaggi ed incontrare queste popolazioni è un'occasione troppo eccitante e Beltrami, si unisce quindi alla spedizione e sale sul piroscalo. Il viaggio fu lungo e diede la possibilità a Beltrami di incontrare diversi guerrieri e capi tribù, cacciò con loro il bisonte, ebbe la possibilità di assistere da vicino ai loro riti: la cerimonia della pipa, riti funebri e matrimoniali, osservò, seppur da lontano in quanto escluso dalla cerimonia, la danza della medicina commentandola in verità con termini non troppo rispettosi. Negli incontri con i nativi comprò, barattò o ricevette in dono, alcuni

oggetti tribali che attualmente costituiscono reperti etnografici di grande interesse in considerazione della loro antichità ed autenticità.

Giunto al confine settentrionale dell'Unione presso Pembina, Beltrami abbandonò la spedizione governativa e si diresse, accompagnato da guide locali, alla scoperta delle sorgenti del grande fiume, l'area era molto selvaggia e dovette affrontare notevoli difficoltà. Durante questa avventura si trovò nel bel mezzo di una rissa in un villaggio Ojibwe nella quale rischiò con il suo amico Cloudy Weather di essere ucciso. Riuscì a salvare sé stesso e l'amico, come ringraziamento ebbe in dono dalla figlia Woascita uno splendido cappotto riccamente decorato.

Il 31 agosto del 1823 raggiunse un lago nel quale individuò le sorgenti del Mississippi e lo nominò, in onore della contessa Spada, lago Giulia. Dopo quasi due mesi di avventurosa esplorazione tornò lacero e provato all'avamposto "civile" di Sant'Antony dove ormai lo davano per spacciato, riprese quindi la discesa sul lungo fiume fino a raggiungere New Orleans.

Conclusa l'esperienza nei territori indiani e pubblicato a New Orleans l'anno seguente il resoconto in lingua francese "la Découverte des Sources du Mississippi et de la Rivière Sanglante: description du Cours du Mississippi" il viaggio continua e questa volta porta il nostro esploratore nel Messico che girerà in lungo ed in largo dando alla stampa un ulteriore importante contributo "le Mexique" che pubblicherà a Parigi nel 1830. La sua permanenza nel Nuovo Mondo prosegue raggiungendo la Repubblica da raggiungere, una repubblica unica al mondo, la prima che ha avuto origine da una rivolta di schiavi neri che si sono opposti ai padroni, la repubblica nera di Haiti. ■

IN COLLABORAZIONE CON



Archivio di Stato
di Macerata

CON IL PATROCINIO DI



Città di Macerata



COMUNE DI BERGAMO



Comune di Filottrano



Città di Treia



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA



Società Civile dello Sferisterio
EREDI DEI CENTO CONSORTI

